



LE RECENSIONI

La recensione di **Annalisa Ciuffetelli**

http://www.teatro.org/spettacoli/vascello/il_malato_immaginario_ovvero_le_moliere_imaginaire_1548_12770#recens

"Il malato immaginario" secondo la Ludovico

Tra commedia dell'arte e teatro di ricerca. Tra drammaturgia e regia. Tra ieri e oggi. Questo è "*Il malato immaginario, ovvero le Molière imaginaire*", tratto da "*Il malato immaginario*" di Molière e riadattato dalla regista **Teresa Ludovico**.

Argante (**Augusto Masiello**), vittima e carnefice di sé stesso e dei medici, ha bisogno di immaginare di essere malato per sfuggire alla quotidianità. E per occuparsi esclusivamente della sua finta malattia, vuole dare la figlia Angelica (**Ilaria Cangialosi**), innamorata del maestro di musica (**Daniele Lasorsa**), in sposa al figlio (**Michele Cipriani**) del dottore (**Paolo Summaria**).

Tra Molière e Argante il rapporto è stretto. Il personaggio fu sia scritto che interpretato da **Molière**, attore-autore che, realmente ammalato, morì, nel 1673, dopo la quarta replica della pièce.

Teatro Kismet Opera (con i suoi bravissimi attori) porta in scena proprio quest'ultima replica ed è Pulcinella (maschera napoletana della commedia dell'arte come quello Scaramouche che Molière conobbe ed amò) a farlo capire nel Prologo (e poi nell'Epilogo) che la Ludovico ha sostituito all'originario classicista molièriano.

Ad interpretarlo c'è **Marco Manchisi** (attore di levatura, allievo di Leo De Berardinis, fine conoscitore della commedia all'improvviso e di Pulcinella) che in questo spettacolo si fa in tre: oltre la maschera partenopea, è nelle vesti pure della serva Antonietta e di Aldo, fratello di Argante. Incarnazione dell'anima popolare e beffarda i primi due, espressione di un mondo libero e razionale il secondo.

Antonietta, assecondando tutti e contemporaneamente deridendoli, è l'unica che riesce a smorzare i loro eccessi: il malato immaginario, la perfida seconda moglie Checchina (una inquietante e sensuale **Serena Brindisi**), la romantica Angelica e via dicendo.

I costumi richiamano l'epoca seicentesca e sono affidati a **Luigi Spezzacatene** che sembra aver diviso i personaggi in base all'umore (bianchi i buoni e/o ingenui: Pulcinella, Antonietta, Aldo, Argante, Angelina, il maestro di musica; neri gli altri: Checchina, il dottore e suo figlio, il notaio, la badessa). Gli unici colori sono le proiezioni di luci sugli schermi laterali e di fondo (sui quali si proiettano anche le ombre degli attori) che completano la messinscena e l'arricchiscono.

L'allestimento è, quindi, senza tempo e luogo, come se fosse un mondo minimal chiuso all'interno di una "scatola" che contiene una piramide di palchi sovrapposti, creata da **Vincent Longuemare**, sulla e nella quale agiscono, appaiono e scompaiono gli attori... sebbene la nota di presentazione parli di << una casa del sud >>.

Si avverte un leggero simbolismo, ma non pesa nella costruzione scenica che è agile e armoniosa, fatta di interessanti movimenti scenici. Uno spazio vissuto tridimensionalmente.

Sopra, Argante. Checchina, dal ruolo ambiguo, travalica in salita e discesa la "scala". Sotto ci sono gli altri, la serva e la figlia, che a volte salgono i gradini avvinandosi all'uomo, poi il notaio e i dottori. Solo alla fine Argante, scoperta grazie ad Antonietta la verità, rotola giù. E muore. Come Molière.

Sfoltito anche dell'intermezzo-balletto lullyano, le musiche che accompagnano la messinscena sono quelle composte da **Nino Rota** per la suite "*Le Molière imaginaire*" (ecco spiegato il titolo dell'allestimento) del coreografo Maurice Béjart del '76-'78. Non c'è niente di barocco e anzi sono suadenti e contemporanee.

Uno spettacolo fatto, come voleva Molière, di rapporti tra personaggi e, come deciso dalla Ludovico, da una fluidità di scene che si intersecano l'una nell'altra, movimenti e controcene; gli attori sono gli artefici del gioco scenico come nella commedia dell'arte, ma usano lo spazio come nell'attuale teatro di ricerca. Non manca l'elemento grottesco.

La regia di Teresa Ludovico è un frizzante ed affascinante insieme di invenzioni che mantengono l'attenzione sempre viva. Divertente e pieno di energia, benchè volutamente non tradizionale, è godibile e interessante.

Visto il 23/02/2014 a Roma (RM) Teatro: Vascello

Voto: ★★★★★